

Ospedale, la battaglia del bar

Pubblicato: Giovedì 30 Aprile 2015



Sulla carta, oggi è l'ultimo giorno di vita per l'attuale gestione del **bar dell'ospedale** di Varese. Lo scorso anno l'azienda ospedaliera inviò una lettera al **Cral**, l'associazione dei lavoratori dell'ospedale di Circolo (3mila soci), in cui si spiegava che la gestione del **bar, e del piccolo market**, era stata messa a gara, e che entro il 30 aprile, gli attuali responsabili, avrebbero dovuto sgomberare i locali. Questa mattina, invece, il bar è ancora in funzione, i caffè sono stati bevuti, e il market, da anni gestito dal Cral, è regolarmente aperto.

(nella foto, il dg Callisto Bravi)

Gara d'appalto in ritardo

Il Cral ha fatto ricorso al **Tar e al tribunale civile** «Ci siamo appellati alla legge – spiega il presidente del Cral Bruno Nicora – perchè crediamo che l'azienda abbia preso una decisione sbagliata». Il direttore generale **Callisto Bravi precisa:** «Non c'entra nulla il ricorso – afferma – la gestione del bar è stata messa a gara, ma **la commissione sta ancora valutando le offerte ricevute**. C'è un ritardo e ci sarà una proroga, ma confermo la volontà dell'azienda di procedere su questa strada. Noi non abbiamo elementi perchè non si debba andare avanti».

Dal 1945

La guerra giudiziaria tra ospedale e dipendenti non è una vicenda banale. E' uno scontro tra

un'istituzione molto amata, nata nel 1945, che è garantita dallo statuto dei lavoratori, e che gestisce il bar offrendo a tutti i dipendenti il 25% di sconto su consumazioni e prodotti. Con i soldi ricavati da quelle consumazioni, la cooperativa paga 11 stipendi ai baristi, organizza attività mutualistiche per i dipendenti e le loro famiglie, ma soprattutto **fa beneficenza**: la biblioteca dell'ospedale del Circolo della bontà, ad esempio, presentata come un vanto dall'azienda, è stata finanziata con 25mila euro dal Cral stesso, e anche in altre occasioni i lavoratori hanno messo mano al portafoglio per aiutare l'ospedale.

E' per questo che la decisione dell'azienda di cacciare la cooperativa del Cral viene vista come un **tradimento** in famiglia da dipendenti, ex dipendenti e anche da tanti medici. «Non voglio fare polemica – afferma il presidente Nicora – ma questa vicenda ci ha dato molto sconcerto. Il bar è una cooperativa e non è a scopo di lucro, ha 11 dipendenti, e aiuta circa 3mila soci. Abbiamo fatto tanto per questo ospedale, e solo con l'ultima dirigenza ci è stato comunicato che dovevamo andarcene».

Le cause in tribunale

La querelle si è trasferita nelle aule giudiziarie. Il Cral si è rivolto all'avvocato Mario Speroni: «Il nostro ricorso al Tar si basa su vari punti di diritto – spiega – in particolare, riteniamo che l'azienda **non avesse l'obbligo di mettere a gara il servizio** poiché non si tratta di un bar commerciale come altri, bensì di un servizio interno tra i soci. Mi spiego, i fruitori sono i dipendenti e soci del Cral. Il servizio – continua l'avvocato – è anche aperto ai degenti e ai loro familiari, ma non agli esterni tout court. C'è un cartello con il divieto di ingresso al pubblico, e siccome si tratta di un rapporto che è previsto da varie norme, tra cui lo statuto dei lavoratori, e da tutta una disciplina speciale legata ai Cral ospedalieri, non va considerata una attività economica in senso stretto. Non deve essere affidata con gara, ma dev'essere data in **concessione**».

La vicenda è approdata anche al tribunale civile di Varese: **l'avvocato Speroni ha fatto causa all'ospedale**, lamentando tra l'altro il fatto che era stata l'azienda stessa a chiedere al Cral di trasferire il bar al piano terra del monoblocco; dunque, la cooperativa ha dovuto sostenere ingenti spese, si parla di circa 200mila euro, per aiutare l'ospedale nelle sue richieste.

Il futuro

Che succederà? Il vero nodo è questo: **era necessario fare quel bando di gara**, o si poteva tenere il servizio in concessione? «Era necessario – ribadisce il dg Callisto Bravi – il collegio sindacale ha chiesto, su questo tema, un parere pro veritate a un avvocato, e la risposta è stata che bisogna espletare la gara». L'avvocato del Cral, Speroni, contesta però questa visione. «Non era necessario, come dicevo quel bar è gestito da una cooperativa per conto del Cral che ha come scopo una mutualità prevalente, e c'è una sentenza del Tar del Lazio sul bar dell'ospedale Umberto I che ci da ragione».

Roberto Rotondo

roberto.rotondo@varesenews.it